

**DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA**  
**Scuola primaria "G. Mazzini"**

**Relazione finale dell'anno di formazione**

**IL GRUPPO "STRUMENTO DI APPRENDIMENTO"**

[Toc117403442# Toc117403442](#)



**Dirigente scolastico: Dott. Omer Bonezzi**

**Insegnante Tutor**  
**Simona Pelloni**

**Relatrice**  
**Giulia Gaglio**

**Anno Scolastico 2013/2014**

*L'immagine scelta per la copertina  
è tratta dallo short animato  
"Cuerdas" di Pedro Solís García.*

*Il mio vuole essere  
un omaggio a questo regista,  
il quale in pochi minuti ha saputo  
toccare il cuore di chi guarda.*

*La "Corda", in senso metaforico,  
sottolinea la grande forza delle relazioni,  
dell'interdipendenza positiva:  
tema centrale del mio percorso.*

*Il corto inoltre mette in risalto  
la capacità dei bambini di mettere in  
atto piccoli gesti,  
strategie operative semplici,  
capaci di "includere alla vita".*

## Indice

Introduzione .....	pag. 4
<b>1. CAPITOLO I: IL VALORE PEDAGOGICO DEL GRUPPO</b>	
<b>1.1. Valenza educativa del gruppo</b> .....	pag. 6
<b>1.2. Il gruppo classe</b> .....	pag. 7
<b>1.3. La diversità risorsa del gruppo</b> .....	pag. 9
<b>1.4. Nel gruppo: dall'integrazione all'inclusione</b> .....	pag. 10
<i>1.4.1. Come il gruppo favorisce l'inclusione</i> .....	pag.11
<b>1.5. Le metodologie didattiche</b> .....	pag. 13
<i>1.5.1. Apprendimento cooperativo</i> .....	pag. 14
<i>1.5.2. Didattica laboratoriale</i> .....	pag.15
<i>1.5.3. Circle time</i> .....	pag. 16
<b>2. CAPITOLO II: PROGETTO DI LAVORO</b>	
<b>2.1. Contestualizzazione</b> .....	pag. 18
<i>2.1.1. Analisi della situazione</i> .....	pag. 18
<b>2.2. Motivazione e analisi dei bisogni</b> .....	pag. 22
<b>2.3. Fase ideativa</b> .....	pag. 26
<i>2.3.1. Pianificazione</i> .....	pag. 26
<b>2.4. Fase di realizzazione</b> .....	pag. 29
<b>2.5. Fase di valutazione</b> .....	pag. 53
<b>Conclusioni</b> .....	pag. 54
<b>Bibliografia</b> .....	pag. 56

## **INTRODUZIONE**

La società attuale e conseguentemente la realtà scolastica è oggi sempre più caratterizzata dal concetto pregnante della relazione, dell'integrazione, dell'inclusione, dell'incontro con gli altri e della gestione delle differenze.

L'ambiente scolastico risulta per eccellenza caratterizzato dall'intreccio di molte relazioni: tra insegnanti e insegnanti, insegnanti e allievi, insegnanti e famiglie, oltre ai contatti con il territorio, i consulenti esterni e così via.

Saper gestire le dinamiche di gruppo diviene essenziale al fine di promuovere un buon insegnamento e di conseguenza un buon apprendimento. A tal proposito ritengo che il punto di partenza di ogni apprendimento, sia proprio la creazione di una relazione di classe positiva, in grado di rispettare le differenze e le specificità di ogni singolo individuo, al fine di concedergli la possibilità di esprimersi liberamente e senza riserve.

Senza la creazione di una relazione di classe positiva, si rivela inutile ogni riflessione su come insegnare o su come costruire situazioni che consentano apprendimento.

Questa premessa si rivela ancor più densa di significato nel caso di una classe prima.

Ogni bambino quando entra a far parte di una classe mette in moto una ricerca attiva di relazioni, cercando dei compagni di gioco e di studio. Il partner viene scelto in base alle sue capacità di accettazione e di scambio e quindi alla

sua capacità di permettere al soggetto di riconoscersi ed essere riconosciuto dall'altro.

È stato dimostrato che il senso di sicurezza delle relazioni positive aumenta anche l'impegno nelle attività didattiche e permette di vivere in modo gratificante la vita di gruppo.

*“Il gruppo può essere uno strumento potentissimo per orientare, nel bene o nel male, il cambiamento, sia nei propri membri, che nel sistema sociale in cui è inserito”* (Spaltro, 1999). Esso rappresenta il luogo dove ogni persona forma la propria individualità e sperimenta le proprie capacità. Negli ultimi anni, i risultati di molte ricerche, hanno evidenziato l'efficacia degli interventi finalizzati al miglioramento delle relazioni all'interno di piccoli gruppi in vari contesti, tra i quali quelli educativi.

Anche le Indicazioni Nazionali per il curricolo recitano: *“Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.”*<sup>1</sup>.

Questi i presupposti sulla base dei quali è stato pensato, preparato e realizzato un progetto di lavoro, destinato a una classe prima, intitolato: il gruppo “strumento d'apprendimento”.

---

<sup>1</sup> Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Le Monnier.

## **1. CAPITOLO I: IL VALORE PEDAGOGICO DEL GRUPPO**

Nella sua definizione generale il gruppo è visto come "un insieme di persone unite fra loro da vincoli naturali, da rapporti di interesse, da scopi o idee comuni ecc ...". Tuttavia tale definizione risulta abbastanza incompleta poiché come affermato da K. Lewin, "*un gruppo è più della somma delle sue singole parti*".

Ciò ci riporta immediatamente alla sostanziale differenza tra un insieme di persone casualmente riunite e un gruppo, nel quale si stabiliscono rapporti di appartenenza e interdipendenza tra i membri.

La connessione emotiva e l'interazione rappresentano le prerogative del gruppo stesso, poiché gli consentono di non confondersi con la folla o la massa in cui non c'è influenza reciproca tra le persone.

### **1.1. Valenza educativa del gruppo**

Aristotele sosteneva che l'uomo è un animale sociale. Ciò significa che la dimensione gruppale è naturale per l'uomo, che solo nella relazione con altri esseri umani può soddisfare adeguatamente i suoi bisogni.

Il pensiero di Aristotele ci riporta pertanto all'importanza del gruppo e alla grande opportunità educativa che esso può offrire.

Spesso vengono addotte delle obiezioni pedagogiche al valore del gruppo in senso educativo, tra cui la capacità del gruppo di attenuare la creatività e l'autonomia del singolo. In realtà se un gruppo è correttamente impostato, risulta un completamento e non una sostituzione all'istruzione individuale. Esso offre all'allievo più occasioni di sviluppo della creatività, più stimoli e situazioni di confronto operativo, oltre a quelli che l'allievo si procura singolarmente. Esso rappresenta un incremento in termini di possibilità cognitive, affettive e relazionali.

Le relazioni e lo scambio di opinioni permettono un profondo arricchimento culturale e personale, nonché la costruzione di una cultura "*multipla*" dove ogni soggetto è portatore attivo di nuovi orizzonti di senso.

Il lavoro di gruppo inoltre aumenta la responsabilità individuale giacché è in grado di assegnare a ciascun membro il peso del risultato complessivo.

## **1.2. Il gruppo classe**

Molteplici studi hanno dimostrato, come per dimensioni e modalità di interazioni al suo interno, gli alunni presenti in una classe costituiscano un gruppo. Quest'ultimo però mostra delle caratteristiche specifiche, che lo differenziano da altri gruppi.

Il gruppo classe ci appare essenzialmente formato da due strutture: una esterna, focalizzata sul compito e una interna, centrata sulle relazioni. Queste due strutture possono aggregarsi in funzione di uno stesso scopo oppure

entrare in collisione rendendo la vita scolastica difficile da realizzarsi.

La parte esterna rappresenta la funzione istituzionale assegnata agli alunni nel momento del loro ingresso a scuola. Essa circoscrive in modo chiaro il ruolo dell'alunno nel contesto scolastico. Rappresenta il patto formativo tra istituzione scolastica e alunni.

Questa parte esterna implica in ogni caso la parte interna, e quindi componenti socio-emotivi e relazionali. La classe si presenta come un concentrato di emozioni e relazioni, un vero e proprio deposito di vissuti diversi che danno motivazione al vivere la scuola in termini creativi.

Compito dell'insegnante è di produrre una certa sintonizzazione fra le componenti socio-affettive e quelle dell'apprendimento.

L'interazione delle parti all'interno del tempo scuola diventa prerogativa imprescindibile, al fine di conoscere bene se stessi e gli altri, con le loro aspettative, i desideri, i sogni, le paure, i pregi e i difetti.

Bisogna che gli alunni coinvolti si accettino gli uni con gli altri, compreso chi è visto come "diverso". Ogni alunno deve essere messo in grado di esprimere le sue potenzialità e integrarle con quelle degli altri, in modo da sviluppare l'interdipendenza positiva e il senso di appartenenza al gruppo stesso. È importante che ciascuno riesca a esprimere se stesso in modo originale e creativo, affermandosi all'interno del gruppo, in modo che tutte le differenze diventino complementari e non inconciliabili.

Il fine ultimo deve essere quello di far sì che ogni membro della classe si senta apprezzato e ben inserito,

indipendentemente dalle sue prestazioni scolastiche, dal suo aspetto fisico, dalla sua razza o dal suo carattere.

Non è possibile parlare di scuola tralasciando l'aspetto relazionale. Lo sviluppo cognitivo non può avvenire in modo indipendente dal contatto con i sentimenti e le emozioni sperimentate con i compagni e con gli adulti. Il successo nell'apprendimento dipende anche dalle dinamiche intersoggettive del gruppo-classe. La qualità della scuola si misura anche con i modelli di relazione che vengono messi in atto, impostati sul rispetto reciproco, sul dialogo, sull'ascolto e sulla collaboratività che non esclude conflitti, ma ha la capacità di riconoscerli ed elaborarli.

La via percorsa deve essere quella di formare soggetti e gruppi in grado di lavorare insieme per individuare soluzioni ai problemi attraverso il dialogo, per una scuola che non si sofferma soltanto ai contenuti delle discipline ma anche agli aspetti emotivo – relazionali.

### **1.3. La diversità risorsa del gruppo**

Discutendo di gruppo-classe emerge con forza il concetto di "diversità". La particolarità del singolo si incontra o si scontra con la particolarità di molti altri individui.

La diversità può essere declinata secondo diversi criteri: si è diversi per sesso, età, provenienza etnica e socio-culturale, personalità, attitudini, stili di apprendimento, motivazioni, bisogni educativi speciali ecc...

In effetti, essa rappresenta una caratteristica intrinseca alla natura dell'uomo: ognuno di noi è portatore di una

propria diversità dal momento che possiede delle peculiarità che lo rendono differente dagli altri, unico e speciale.

Il lavoro con il gruppo classe rafforza il sopraccitato concetto. All'interno del gruppo si può dimostrare che le differenze, ritenute in modo errato un limite e una carenza, possono invece comportare un arricchimento.

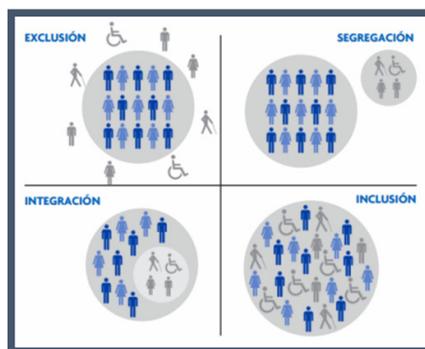
Le differenze all'interno di un gruppo non devono quindi essere ridotte o eliminate poiché ciò comporterebbe un impoverimento della diversità in termini di ricchezza di contributi che ognuno di noi può portare all'altro.

Gli alunni attraverso il lavoro nel gruppo e con il gruppo potranno imparare a guardare il mondo non solo dal loro punto di vista ma anche da quello altrui. Impareranno a confrontarsi con gli altri, consapevoli che non devono rinunciare al proprio modo di essere, riconoscendo però anche il valore altrui.

#### 1.4. Nel gruppo: dall'integrazione all'inclusione

Il rapporto tra il singolo e il gruppo, nel contesto scolastico, ci pone di fronte alla questione dell'integrazione e dell'inclusione.

Il concetto di integrazione (L.104/92) nasceva dalla visione della disabilità fondata su un approccio bio-medico, focalizzato sulla diagnosi della malattia. Il concetto di inclusione invece trova la sua giustificazione in un cambio di prospettiva, la quale si basa sull'ICF (*International*



*Classification of Functioning, Disability and Health*). Nell'ICF si inquadra la disabilità secondo un'analisi bio-psico-sociale, proponendosi come riferimento culturale e scientifico per ripensare il sistema d'integrazione scolastica, nella prospettiva della scuola inclusiva.

Alla luce di ciò viene posta l'attenzione su tutti i fattori e sulle situazioni che possono contribuire alla riduzione delle performance degli alunni.

Si comincia pertanto a parlare di alunni con Bisogni Educativi Speciali, non rimandando necessariamente a patologie, ma a qualsiasi situazione di bisogno che può portare a insuccesso scolastico ed esclusione dai processi educativi.

Di fronte al Bisogno Speciale si può scegliere di integrare, vale a dire cercare di aiutare in qualche modo l'alunno ad adeguarsi al contesto, oppure si può scegliere di includere. Nell'ultimo caso è necessario strutturare anticipatamente l'ambiente, in modo da fornire a tutti le stesse occasioni di apprendimento e di crescita. Gli interventi messi in atto non riguardano più il singolo ma l'intero sistema.

La piena realizzazione dell'inclusione si crea, quindi, non nell'assegnare un posto nella scuola a chi è portatore di una qualche diversità, ma nel trasformare il sistema scolastico in organizzazione adatta alla presa in carico educativa di tutti.

#### ***1.4.1. Come il gruppo favorisce l'inclusione***

Trovarsi a lavorare con alunni in situazione di handicap, nella fattispecie con un alunno affetto da Sindrome Autistica pone di fronte alla questione del “come” favorire l’inclusione.

È chiaro che l’Autismo sia un disturbo complesso per cui le risposte da mettere in atto per favorire il processo d’inclusione non possono essere semplici e immediate, ma a ragion veduta risultano abbastanza articolate.

Nel caso specifico determinante è stato il lavoro di gruppo, poiché ha permesso agli alunni di operare insieme, di aiutarsi reciprocamente per migliorare le proprie competenze.

Il bambino ha avuto la possibilità di vivere esperienze significative di socializzazione, di ampliamento delle capacità comunicative e relazionali, di apprendimento.

Il concetto fondamentale, promosso attraverso il lavoro di gruppo, indica l’altro come una persona da conoscere e rispettare nella sua totalità.

Dall’inizio dell’anno sono state organizzate attività all’interno delle quali è stata favorita la partecipazione spontanea dell’alunno alle attività del gruppo-classe, coinvolgendo con reciprocità gli altri interlocutori.

Quando la classe assume un atteggiamento cooperativo e non competitivo, gli alunni con disabilità possono contribuire al successo del lavoro di gruppo, favorendo così il loro processo di inclusione.

Lo stesso Vygotskij<sup>2</sup> sosteneva che *il mettere insieme delle diversità, dal momento che ognuno è portatore di una*

---

<sup>2</sup> Vygotskij ha definito e teorizzato l’importanza dell’esperienza del gruppo quale elemento facilitatore e catalizzatore dell’apprendimento del singolo a esso appartenente. Secondo

*diversità, offre la possibilità a tutti di arricchirsi.* L'integrazione delle diversità rappresenta un'occasione di conoscenza e rispetto delle differenze, in un contesto di solidarietà, cooperazione e rispetto reciproco.

I compagni hanno permesso all'alunno di familiarizzare con l'ambiente: conoscenza delle regole, routine, modelli di interazione, superamento di barriere architettoniche, partecipazione ai momenti informali della vita scolastica. Essi inoltre hanno aiutato la crescita dell'alunno sia sul piano della socialità che su quello dell'apprendimento.

### **1.5. Le metodologie didattiche**

L'uso di metodologie didattiche "attive" che fanno leva sul lavoro di gruppo permettono una trasformazione del processo di apprendimento. L'alunno si trasforma da spettatore passivo a costruttore attivo della conoscenza. L'alunno agisce all'interno di un gruppo dando il suo personale contributo. Grazie alle modalità di seguito descritte, si ha la possibilità di trasformare la didattica tradizionale, da un sistema ripetitivo di conoscenze, in un sistema aperto di ricerca, comunicazione, sviluppo, capace di aggiornarsi continuamente e integrare le conoscenze apprese.

---

l'autore, nel gruppo il soggetto può meglio usufruire di una "zona di sviluppo prossimale" che rappresenta "la distanza tra il livello attuale di sviluppo e il livello di sviluppo potenziale". Vygotskij L.,(1990). *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*. Roma: Laterza.

Inoltre facendo leva sul lavoro di gruppo si favorisce il passaggio da un sistema scuola individualizzato e competitivo a uno differenziato, cooperativo, inclusivo.

### *1.5.1. Apprendimento cooperativo*

L'apprendimento cooperativo come metodologia didattica ha alle spalle molti anni di ricerca. Si potrebbe partire dall'inizio del secolo scorso e passare in rassegna il pensiero di alcuni pedagogisti, filosofi e psicologi: da John Dewey a Kurt Lewin, da Jean Piaget a Lev Vygotsky, passando per Bruner.



Tutti hanno in comune l'idea che un approccio di tipo cooperativo sia particolarmente efficace nel lavoro in classe.

L'apprendimento cooperativo per definirsi tale ha bisogno di un'organizzazione strutturale e di caratteristiche fondamentali quali: l'interdipendenza positiva fra i membri del gruppo, la responsabilità della leadership condivisa fra tutti i suoi membri, l'instaurarsi di un'interrelazione positiva, l'insegnamento diretto delle abilità sociali necessarie a instaurare dei rapporti di collaborazione all'interno del gruppo, la valutazione non solo individuale ma anche di gruppo.

Questi i presupposti fondamentali ai quali si aggiungono però altre caratteristiche quali: la formazione del gruppo secondo criteri di eterogeneità; la possibilità per l'insegnante di intervenire, dando un feedback rispetto al

modo di relazionarsi dei membri del gruppo; l'autonomia del gruppo versus i continui interventi dell'insegnante.

Il lavoro in gruppo e lo scambio fra i bambini che ne fanno parte, quindi, non impediscono il lavoro individuale e non favoriscono la dipendenza, al contrario facilitano i processi di autonomia per conseguire successi individuali.

### ***1.5.2. Didattica laboratoriale***

La didattica laboratoriale è una metodologia che valorizza l'approccio sperimentale alla risoluzione di problemi, prevedendo una serie di attività nelle quali si promuove un atteggiamento attivo dell'allievo rispetto alla conoscenza, attraverso la curiosità e la sfida piuttosto che un atteggiamento passivo attraverso il ricorso all'autorità.

L'alunno risponde ai problemi cognitivi posti dall'insegnamento, interagisce e confronta le sue competenze con quelle degli altri.

Il laboratorio costituisce un'opportunità di arricchimento formativo e educativo poiché esso persegue il duplice obiettivo di portare l'alunno a "imparare a ricercare" e "imparare ad imparare". Esso si caratterizza come modalità di apprendimento significativo, di analisi e riflessione sul sapere, pertanto non può essere inteso soltanto come luogo o spazio attrezzato bensì come insieme delle condizioni didattiche e sociali per svolgere il compito.

Luogo dove si organizzano attività formative attraverso la prassi didattica e la ricerca-azione, dove si coniugano insieme conoscenze e abilità, dove si crea la connessione tra l'aspetto pratico degli obiettivi e l'apprendimento attraverso la dimensione operativa.

Questo approccio di lavoro consente agli alunni di esprimere il loro punto di vista, confrontandolo con i compagni, di sottoporre a verifica le proprie affermazioni, di accrescere le loro abilità logico-linguistiche e progettuali, le loro capacità di osservare e di porsi domande, di valutare ciò che conoscono e di rapportarsi con gli altri.

Il laboratorio dunque, come ambiente nel quale ogni bambino opera da protagonista in una dimensione concreta, significativa e collaborativa, dove le differenze vengono vissute come valore, elemento di ricchezza e complementarità.

### **1.5.3. Circle time**

In un contesto educativo attento anche agli aspetti psicologici ed emotivi, il *circle time*, letteralmente “tempo del cerchio”, è considerato una delle metodologie più efficaci. Alunni e insegnanti, seduti il più comodamente possibile, sono disposti in modo da potersi guardare negli occhi e conversano sulla base di uno scambio comunicativo simmetrico. In circolo si raccontano spaccati di vita vissuta in diversi luoghi, in diverse situazioni, si individuano somiglianze e differenze di costumi, usanze, tradizioni, linguaggi e proprio perché ci si guarda negli occhi, si cercano le cose che legano anziché le cose che dividono. In circolo si affrontano anche situazioni conflittuali per trovare soluzioni pacifiche.



Il *circle time* facilita quindi la conoscenza di sé, favorisce la libera espressione delle idee, delle opinioni, dei sentimenti, dei vissuti personali in un clima di condivisione facilitante la costituzione di un gruppo.

## **2. CAPITOLO II: PROGETTO DI LAVORO**

Nella realtà di oggi siamo portati spesso a isolarci, a stare da soli, a competere con l'altro, perdendo di vista la valenza positiva dello stare insieme.

In effetti, se riflettiamo, tutta la nostra vita si snoda attraverso un passaggio da un gruppo all'altro: si parte dalla famiglia, poi incontriamo il gruppo dei pari, dei colleghi e così via.

Ecco che diventa rilevante riconoscere l'importanza dello stare in gruppo, di saper soffermarsi di fronte alle emozioni, alle esperienze della vita, per farne patrimonio comune. Il gruppo ha l'obiettivo di migliorare la sopravvivenza dell'individuo.

Dai suddetti presupposti nasce l'esigenza di realizzare un progetto che affronti vari temi attraverso la condivisione all'interno del gruppo, in modo da favorire il benessere e l'integrazione di ogni alunno e in particolar modo di quelli che presentano delle disabilità o difficoltà.

Lo scopo è di promuovere una crescita e una maturazione sociale e affettiva dell'intero gruppo classe attraverso un percorso di sensibilizzazione all'incontro con

l'altro; dove ciascuno può sentirsi sicuro di esprimersi, di ascoltare e di essere ascoltato.

Lo sviluppo di queste abilità avviene tramite il ricorso a giochi e attività concrete, in modo che i bambini le acquisiscano e le comprendano in modo esperienziale. La relazione con l'altro difatti non si insegna, ma si costruisce, si sperimenta e si interiorizza attraverso percorsi adeguati. Assumendo la relazione come contenuto dell'apprendimento, si ricorre alla concretezza dell'esperienza e perciò è possibile parlare di "esperienza in situazione", la quale dischiude diverse possibilità di crescita e cambiamento nel continuum spazio-temporale dell'esistenza.

Inoltre, ogni lavoro è seguito da un momento di riflessione e condivisione di quanto appreso.

#### **TITOLO DEL PROGETTO: IL GRUPPO "STRUMENTO DI APPRENDIMENTO"**

- **DESTINATARI:** Classe 1° A - Scuola Primaria "G. Mazzini".

- **CONTENUTI:** il contenuto del progetto è centrato su attività inerenti: ascolto e accoglienza dell'altro nel suo essere "diverso" da noi, aiuto reciproco, cooperazione intesa non solo come negoziazione di obiettivi e strategie condivise ma anche come rispetto delle esigenze e delle peculiarità di ognuno, valorizzazione delle proprie e altrui competenze e qualità.

Il gruppo è protagonista e viene assunto come contesto laboratorio, dove tutti i soggetti possono contribuire in prima persona al proprio e altrui apprendimento di competenze relazionali.

## 2.1. Contestualizzazione

### 2.1.1. Dove opero - Analisi della situazione

▪ **Analisi del contesto socio-economico-culturale in cui la scuola è inserita:** Ho svolto l'anno di formazione per i neo-assunti presso la Scuola Primaria "G.Mazzini" sita in Vignola. A settembre non avevo nessuna conoscenza della realtà territoriale nella quale mi sarei trovata quest'anno a lavorare. Facendo delle ricerche su internet appresi che: *"Vignola sorge sulla sponda sinistra del fiume Panaro. Il suo nome deriva dal latino vineola che significa piccola vigna, ad indicare la coltivazione della vite, in epoca romana largamente diffusa sui terreni alluvionali del Panaro"*.

La mia scelta in vero ricadde su Vignola non per le suddette informazioni acquisite, ma soltanto per motivi logistici. Difatti nonostante Vignola disti da Bologna circa 32 Km, la linea suburbana Bologna – Vignola mi avrebbe permesso di raggiungerla comodamente. Questa affermazione richiede sicuramente una spiegazione preliminare: la sottoscritta ha sempre lavorato e abitato nella provincia di Bologna, mentre quest'anno in seguito all'immissione in ruolo da concorso pubblico si è trovata a dover cambiare provincia.

Devo dire che durante l'anno ho potuto ammirare altro di Vignola, oltre alla sua posizione strategica. Difatti la città si è presentata ai miei occhi e penso di tutti quelli che si trovano a visitarla, ricca di storia e di testimonianze architettoniche. Camminando per le sue strade storia e

cultura si integrano tra di loro restituendo un'immagine affascinante del paesaggio.

Il suo simbolo identitario per eccellenza è la Rocca di Vignola, la quale domina la Valle del fiume Panaro.

Avevo letto anche che l'economia di Vignola è da decenni centrata sull'agricoltura e a tutt'oggi l'economia locale vede nel settore frutticolo un importante punto di riferimento: Vignola è in effetti nota in tutta Europa per le sue ciliegie e le sue susine abbinata ad altre produzioni locali. Ho trovato però uno spettacolo meraviglioso poter ammirare le distese di ciliegi in fiore e respirare l'atmosfera di festa che ne celebra la ricorrenza.

Riguardo alla popolazione, penso che le buone condizioni di vita e il solido sistema economico determinino l'ingresso di consistenti flussi migratori provenienti dalle altre aree del Paese e dall'Estero consentendo un incremento della popolazione. Si può infatti riscontrare una certa eterogeneità nella popolazione con una presenza elevata di stranieri sul territorio.

Vignola, inoltre insieme ad altri 8 comuni fa parte dell'Unione "Terre di Castelli", una delle Unioni di Comuni più grandi d'Italia.

L'Unione Terre di Castelli nasce nel 2001 per volontà dei consigli comunali di Castelnuovo, Castelvetro, Savignano, Spilamberto e Vignola, per promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa tra i Comuni e garantire il coordinamento delle politiche attuate, dello sviluppo del territorio, migliorando la qualità dei servizi erogati ai cittadini.

- **Analisi del plesso:** La scuola primaria "G.Mazzini" fa parte della Direzione Didattica di Vignola. Mi sembra

doveroso sottolineare che in modo del tutto inconsapevole mi sono ritrovata all'interno di una delle Direzioni Didattiche più grandi d'Italia. Questo potrebbe far pensare ad alcuni momenti di disorientamento, mentre nella realtà ciò non è accaduto.

Appena arrivata mi sono sentita accolta e accompagnata all'interno di questa nuova realtà, nella quale in vero esiste una parte burocratica molto corposa. Sono rimasta meravigliata dal corso di accoglienza pensato ad hoc per i nuovi arrivati nella Direzione, il quale fin da subito ne ha messo in luce il funzionamento.

Ho trovato punti di riferimento forti nelle varie figure professionali che vi operano al suo interno, le quali non mi hanno mai permesso di sentirmi disorientata in alcun momento.

Anche l'edificio in sé, ubicato in Viale Mazzini, si presenta in ottime condizioni e permette di avere a disposizione aule per le attività di classe, laboratori, palestra e spazio recintato. La scuola è inoltre dotata di laboratorio di informatica, collegamento a internet, biblioteca e servizio mensa. Quest'ultimo risulta necessario in quanto il tempo scuola è in alcune classi di 27 ore e in altre di 40 ore.

La scuola inoltre presenta un'aula insegnanti e un'aula polifunzionale la quale permette diversi incontri durante l'anno scolastico (collegi, interclasse ecc..) nonché la possibilità di frequenti corsi di aggiornamento.

Tutto ciò continua quindi a sottolineare una certa qualità dell'offerta formativa.

Le scelte educative e didattiche della scuola, come evidenziato dal Piano dell'Offerta Formativa, sono orientate

a: favorire la crescita culturale degli alunni, sviluppare le potenzialità di ciascuno rimuovendo gli ostacoli di natura economica o sociale, riconoscere e valorizzare la diversità come preannunciato anche dallo slogan di apertura del Pof “tutti ugualmente diversi, tutti diversamente uguali”.

Ad arricchire l’offerta formativa concorre il lavoro sinergico con il territorio nel quale la scuola è inserita che permette, tra le altre cose, la realizzazione di interessanti laboratori rivolti all’educazione alimentare e motoria (Gioco sport, Diamoci una mossa), alla salute (Sorridi alla prevenzione), alla sicurezza stradale e alla convivenza civile.

È importante sottolineare infine l’esistenza dei Patti di Corresponsabilità Educativa. Questi patti firmati da insegnanti, genitori e alunni hanno la funzione di attestare il riconoscimento degli altri, di formalizzare il rispetto reciproco e di definire in modo preciso il ruolo dei contraenti.

▪ **Analisi della classe:** La classe nella quale mi sono trovata ad operare è una classe prima formata da 24 alunni, di cui 13 femmine e 10 maschi.

I colleghi che operano sulla classe e ne costituiscono l’èquipe pedagogica sono stati disponibili alla collaborazione per assicurare l’insegnamento delle diverse discipline.

Tutti gli alunni sono nati in Itali, ma sei sono di origine straniera (tre di origine marocchina e tre di origine albanese). Inoltre sono presenti due alunni certificati per i quali la realizzazione di questo percorso è stata ancora più significativa.

Il gruppo classe si mostra vivace, partecipe ed interessato e prosegue in modo apprezzabile nel processo di acquisizione di conoscenze e abilità.

## **2.2. Motivazione e analisi dei bisogni**

L'idea di realizzare un progetto improntato sullo sviluppo di comportamenti pro-sociali adeguati alla vita di gruppo era già in mente nei primi mesi di scuola. L'idea sorgeva in seguito all'osservazione conoscitiva, condotta nei primi mesi di scuola, degli alunni certificati. L'alunno con Sindrome Autistica presentava un interesse, se pur minimo, verso l'altro. Le sue modalità però di ricerca dei compagni risultavano disfunzionali e necessitavano di essere trasformati in comportamenti più adeguati. L'altro alunno invece presenta problemi del linguaggio, i quali in modo evidente avevano una ricaduta nella qualità della relazione sociale, portando anche nel suo caso ad una ricerca inadeguata dell'altro.

Inoltre dopo un confronto con la psicologa che segue uno dei due bambini, sorgeva la necessità di dover in qualche modo spiegare il concetto di "diversità" ai bambini e iniziare a favorire il processo di integrazione dell'alunno.

La conferma alla mia idea è avvenuta poi in seguito alla somministrazione di un test sociometrico, il quale ha permesso di raccogliere alcune informazioni relative all'assetto socio-relazionale della classe. È importante chiarire che la somministrazione del test è una scelta assunta dalla scuola, dall'intera Direzione Didattica e bene ne definisce le priorità. Mi sono sentita onorata di trovarmi

all'interno di un sistema scuola, il quale non si sofferma soltanto sugli aspetti cognitivi, ma anche su quelli emotivi e relazionali.

Il sociogramma, tecnica ideata da Jacob Lévi Moreno (1892-1974), serve a conoscere meglio i propri alunni e a migliorare la situazione relazionale. Nello specifico mi ha permesso di ottenere alcuni dati sulla struttura del gruppo classe, verificando la posizione degli alunni nel gruppo e tutte le interrelazioni che hanno stabilito. Ho potuto capire quali sono gli alunni più accettati dalla classe e quali meno, cominciando a pensare così alla necessità di mettere in atto un percorso che permettesse ai bambini, che stentano ad instaurare rapporti significativi, di superare le difficoltà, l'empasse e i momenti di esclusione o di emarginazione dal gruppo classe.

Il sociogramma consente ed ha consentito inoltre di avere delle informazioni sugli alunni che si preferiscono per giocare o lavorare insieme.

Nello specifico il test sociometrico consiste nel chiedere ai bambini con chi vogliono svolgere una determinata attività. Per la rilevazione sociometrica è necessario predisporre tre o quattro domande (criteri), dando la possibilità ad ognuno di formulare per ognuna due scelte (Tabella n°1).

**Tabella n°1**

<b>Domande da porre ai bambini per la rilevazione sociometrica</b>		
<b>Criteri</b>	<b>Domande</b>	<b>Categoria</b>
Criterio sociale	Con chi lavori volentieri a scuola?	Situazione scolastica

Criterio personale	Chi vorresti come compagno vicino di banco?	Situazione scolastica
Criterio sociale	Con chi giochi volentieri durante l'intervallo?	Situazione extrascolastica
Criterio personale	Chi inviteresti alla festa del tuo compleanno?	Situazione extrascolastica

Nel caso specifico, all'interno della nostra scuola sono stati adottati i primi tre criteri della tabella e inoltre le domande ai bambini sono state poste solo in termini positivi. Alcuni sociometristi hanno infatti evidenziato come la formulazione indicante il rifiuto possa creare malessere ai bambini sia con conseguenti resistenze al test sia con l'evidenziazione di intolleranze o divergenze all'interno della classe.

È meglio somministrare il test quando tutti gli alunni sono presenti, sia perché tutti partecipino, sia perché gli assenti potrebbero essere dimenticati nel compiere le scelte o rifiuti.

Nel caso in cui ci fosse qualche compagno assente, l'insegnante deve ricordare i nomi dei bambini che mancano. Andrà chiarito che le scelte o i rifiuti da effettuare riguardano soltanto i compagni della classe.

Il test è stato somministrato dopo alcuni mesi di scuola, scelta importante soprattutto per la classe di nuova formazione in cui mi sono trovata ad operare. Ciò ha permesso di porre l'attenzione anche sugli alunni disabili, comunque soggetti a scelte o rifiuti.

Il test sociometrico ha fornito indicazioni sullo spazio psicologico che un bambino occupa nella mente dei compagni e non tanto sulla qualità delle interazioni che egli intrattiene con gli altri. Il focus riguarda soltanto la posizione del bambino nel gruppo e non i processi che hanno prodotto tale posizione.

Nello specifico della classe la rilevazione sociometrica ha classificato tredici alunni sotto il profilo integrato, mentre undici allievi risultano da integrare.

### **2.3. Fase ideativa**

#### **2.3.1. Pianificazione**

##### **▪ FINALITÀ DEL PROGETTO:**

La finalità del progetto è quella di affrontare con i bambini il concetto di “diversità”, di educare al rispetto reciproco e all’inclusione, in un’ottica di arricchimento di se stessi attraverso l’incontro con l’altro.

Favorire dunque scambi

comunicativi, attraverso cui realizzare una reciprocità di riconoscimento e rispetto delle reciproche diversità, di confronto con l’altro tramite l’argomentazione dei propri



punti di vista e il decentramento da essi per ascoltare e comprendere quelli altrui.

▪ **TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE:**

- L'alunno partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione.
- L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).
- L'alunno utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali.

▪ **OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

**Cittadinanza e costituzione:**

- L'alunno acquisisce la conoscenza di sé, riconosce e definisce la propria identità: si descrive e si racconta; riflette sui rapporti con gli altri; scopre la necessità di regole.
- Differenzia il sé dall'altro rispetto alle caratteristiche.

### **Italiano:**

- Presta attenzione ai messaggi orali degli insegnanti e dei compagni.
- Esprime spontaneamente le proprie esigenze, i propri gusti e le proprie esperienze personali.
- Partecipa alle conversazioni/discussioni in modo pertinente (rispettando il tema) e rispettando il meccanismo dei turni.

### **Arte e immagine:**

- Usa creativamente il colore.
- Utilizza il colore per differenziare e riconoscere gli oggetti.

### **Educazione fisica:**

- Acquisisce le capacità di ricevere, classificare ed elaborare le informazioni provenienti dagli organi di senso.

### **Musica:**

- Esplora le possibilità sonore del corpo e degli oggetti.
- Interpreta con il disegno o con il movimento semplici brani musicali.

- **METODOLOGIE:** Le metodologie di lavoro utilizzate fanno ricorso a una didattica attiva nelle forme delle discussioni e lavori di gruppo, esercitazioni per gruppi cooperativi e attività laboratoriali. Permettendo in questo modo di creare un circolo virtuoso tra teoria e prassi, facendo leva sull'esperienza e sulla

motivazione degli alunni, favorendo l'apprendimento attraverso l'interazione con i compagni.

## **2.4. Fase di realizzazione**

### **❖ UNITA' DI LAVORO N°1**

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G.Mazzini"
  - Classe:** 1°A
  - Data:** 1/2/2014
  
- **TITOLO:** TI ASCOLTO: TI ACCOLGO
  
- **DESTINATARI:** classe 1°A
- **DISCIPLINE COINVOLTE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
  - Educazione fisica
  - Musica
- **CONTENUTI:** aiuto reciproco – “diversità”.
- **TEMPI:** 2 ore

- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Circle Time, learning by doing.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** amici del silenzio, gomitolo di lana, album, matite, varie tipologie di colori. Durante le attività fondamentale è stato l'utilizzo della Lim.
- **SPAZI:** Aula di appartenenza
- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** L'insegnante conduce il gruppo svolgendo primariamente la funzione di co-pensatore, facilitatore, co-attore; creando, mantenendo e promuovendo la comunicazione nel gruppo. In altre parole concilia i bisogni degli individui con quelli del gruppo stesso.
- **STRUMENTI DI VERIFICA:** osservazione delle prestazioni, confronto sui prodotti, conversazioni guidate.
- **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

L'insegnante fa una piccola premessa ai suoi alunni. Racconta, con un tono di voce fiabesco, che stanno per intraprendere un meraviglioso viaggio, durante il quale avranno l'occasione di conoscere diversi personaggi e di intraprendere diverse avventure. Scopriranno molte cose interessanti tra i quali l'importanza di lavorare insieme, di aiutarsi l'un l'altro e di rispettarci. "PRONTI??? Allacciamo le cinture: SI PARTE!!!".

I primi personaggi che i bambini incontrano sono "GLI AMICI DEL SILENZIO" ([Allegato n°1](#): *gli amici del silenzio*). La maestra affascina gli alunni con la presentazione di questi particolari personaggi, i quali accompagneranno ogni bambino durante il viaggio. Questi amici però non tollerano la confusione per cui è importante tenere un tono di voce utile al confronto e non degenerare nella confusione,

altrimenti si spaventano e devono tornare all'interno della loro scatola.

**LA RETE DELLE EMOZIONI:** La maestra spiega l'attività mettendola in atto. Prende un gomitolo di lana, annuncia il suo stato d'animo in vista di questo nuovo viaggio che si sta per intraprendere, tiene un capo del filo e lancia il gomitolo ad un altro componente del gruppo. Quest'ultimo a sua volta esprime "il suo sentire" e quello del compagno precedente, tiene un capo del filo e lancia il gomitolo e così via<sup>3</sup> ([Allegato n°2](#): *Sintesi emozioni espresse dai bambini*). I bambini dal comportamento di A. cercano di interpretare le sue emozioni e lo definiscono un po' agitato ma contento.

Alla fine si è formata una rete: UNA RETE CHE CI TIENE TUTTI UNITI!!! ([Allegato n°3](#): *La rete delle emozioni*). I bambini osservano che siamo tutti legati dalle nostre emozioni.

Segue il momento di riflessione sull'attività attraverso domande stimolo: "Cosa serviva per fare bene questa attività?". I bambini rispondono che bisognava ascoltarsi, dare attenzione e importanza alle emozioni proprie e altrui.

**GARA DI CANOTTAGGIO:** I bambini divisi in squadre si dispongono in fila indiana per terra a gambe divaricate. Ogni bambino si siede tra le gambe del compagno precedente e poggia le mani sulle spalle del compagno davanti a lui. Al via le catene che si sono formate "a colpi di sedere" corrono fino al traguardo come se fossero dei rematori. Bisogna procedere allo stesso ritmo, cercando di non dividersi, perché se la canoa si spezza, affonda. Vince la canoa che fa

---

<sup>3</sup> Le attività hanno visto la partecipazione attiva non solo degli alunni, ma anche delle colleghe La Rosa Giuseppina e Forte Lucia, le quali hanno partecipato con entusiasmo alla sperimentazione del percorso, assumendo l'atteggiamento di scoperta tipico dei bambini.

tutto il percorso rimanendo unita ([Allegato n°4](#): *la gara di canottaggio*).

La maestra ha deciso preventivamente come dividere la classe in due squadre, in modo da favorire la collaborazione tra alunni solitamente non avvezzi a lavorare o giocare insieme.

Durante l'attività è emerso un forte spirito di squadra. I bambini in modo spontaneo hanno messo in atto delle strategie operative di tipo inclusivo, giacché sono riusciti a coinvolgere anche i compagni in difficoltà.

Segue il momento di riflessione metacognitiva sull'attività svolta con la sollecitazione attraverso domande stimolo: "Cosa serviva per fare bene questo gioco?". I bambini entusiasti rispondono che bisognava restare uniti, procedere insieme, aspettare i tempi di tutti i compagni, lavorare in squadra, collaborare e aiutarsi. L'alunna Fatima sottolinea che non era importante vincere ma aspettare il compagno e comportarsi come una squadra.

È importante ancora una volta sottolineare la stretta collaborazione avvenuta durante questo gioco tra i bambini e il sostegno che reciprocamente si sono dati attraverso l'incitamento a "non mollare".

**IL CARTALES:** il titolo di questa attività è riconducibile alla tecnica grafico-pittorica, espressivo - narrativa utilizzata durante la fase di lavoro. Per Cartales si intende una pittura di grandi dimensioni realizzata su supporto cartaceo, da cui il neologismo "Cartales".

La scelta del lavoro è ricaduta su questa tecnica poiché essa concilia al suo interno concetti quali espressione pittorica, dinamiche relazionali e crescita personale.

Nello specifico si riporta una breve parte di testo che bene sottolinea la sua significatività: *“Si tratta di un’attività di espressione grafico-pittorica individuale e collettiva. Esperienza di integrazione culturale significativa poiché ogni partecipante deve “sacrificare” la propria composizione, smembrandola, per realizzare un elaborato collettivo.*

*Gli elementi delle produzioni individuali vengono distribuiti su tutto il grande foglio di carta realizzando un momento di grande coesione del gruppo.*

*Da ogni partecipante viene un contributo autentico (attraverso un vero e proprio atto di donazione) alla fondazione del gruppo, del quale il cartales collettivo, a sua volta, sarà una trasposizione, in termini di dinamiche relazionali agitate dal sistema gruppo.*

*Le differenze individuali contribuiscono alla crescita dell’intero gruppo e allo stesso tempo alla crescita delle singole individualità<sup>4</sup>”.*

Attraverso l’uso di questa tecnica, dalla quale emergono le differenze individuali, ho voluto affrontare un tema delicato quale risulta essere quello della diversità, nella modalità di seguito descritta. Nello specifico sono state previste una serie di fasi:

### **1° Fase: Visualizzazione del racconto e produzione individuale**

#### a) La drammatizzazione

L’insegnante annuncia ai suoi piccoli alunni che stanno per conoscere altri personaggi. Attraverso l’uso della Lim, propone il racconto “Piccola Macchia”. Suoni e rumori

---

<sup>4</sup> Mignosi E. (2007). *Formare in laboratorio. Nuovi percorsi universitari per le professioni educative*. Milano: Franco Angeli.

particolari, oltre al tono della voce durante il racconto, sottolineano alcuni momenti salienti della storia, provocando in chi ascolta una certa “scossa” emotiva ([Allegato n°5: Piccola Macchia](#) / [Allegato n°6: Racconto di Piccola macchia](#)).

b) Analisi collettiva

Dopo la proiezione del racconto animato, si chiede agli alunni di analizzarlo collettivamente attraverso alcune domande stimolo, giungendo al dibattito e al confronto sul tema della diversità. Si arriva così a un’interpretazione condivisa dall’intero gruppo.

Domande stimolo:

- “Chi sono i personaggi della storia?” a questa domanda risponde A. poiché sono state preparate delle flash card sui personaggi della storia, i quali sono delle figure geometriche. L’alunno conoscendo le figure geometriche ha risposto correttamente alla domanda. I compagni hanno notato che A. è in grado di rispondere e quindi ha delle capacità, esattamente come loro.

- “Perché le piccole forme non vogliono giocare con piccola macchia?” i bambini cominciano ad analizzare la storia rispondendo che piccole forme non vogliono giocare con piccola macchia perché è “diverso”.

Nasce un dibattito sulla diversità e i bambini convengono con l’insegnante che essere diversi non è una cosa brutta, perché in fondo ognuno di noi è diverso dall’altro. Basta osservarci: qualcuno ha i capelli chiari, qualcun altro i capelli scuri, qualcuno è alto, qualcuno è basso. Anche le piccole forme erano tutte diverse tra loro.

- “Tu avresti voluto giocare con piccola macchia? Avresti voluto essere suo amico?” i bambini rispondono di sì.

- “É mai capitato anche a voi a scuola di non voler giocare con qualcuno perché pensavate che non fosse capace?” i bambini si esprimono liberamente, alcuni affermano di giocare e confrontarsi con tutti, altri ammettono di non giocare con alcuni perché non li ritengono in grado di fare un determinato gioco, due o tre fanno emergere il problema di non giocare con A. perché “lui non capisce”.

La maestra indirizza la riflessione dei bambini sulle diverse modalità di interazione con i compagni; basta trovare la strada giusta, la soluzione più adeguata. In effetti, il papà di piccola macchia fa emergere la soluzione al problema e si scopre così che piccola macchia, nel suo essere diverso, possiede comunque qualcosa da offrire agli altri. In questo modo i bambini vengono posti di fronte alla questione di trovare delle strategie per far sì che tutti possano giocare insieme: “Secondo voi come si può fare per giocare tutti insieme?”.

I bambini guidati dall’insegnante cominciano a proporre delle soluzioni per giocare congiuntamente. A tal proposito ci si sofferma sulle soluzioni individuate per giocare con A. I bambini affermano che A. possiede la “qualità della velocità”, sa correre bene, per cui un gioco che si può fare con lui è quello di rincorrersi. La maestra aiuta a illustrare altri modi per interagire con il compagno: se lo chiamate e A. non vi risponde, avvicinatevi, fate in modo che vi guardi e ripetete quello che gli avete chiesto oppure prendetelo per mano e guidatelo se volete che venga con voi da qualche parte. Ancora non chiedetegli se vuole giocare, ma fategli vedere in cosa consiste il gioco, avete notato che A. tende molto a imitare quello che fate voi per cui cercate di non

dare degli esempi sbagliati. In alcuni casi aiutate il vostro compagno a esprimersi.

I bambini affermano al termine della riflessione che ognuno di noi ha delle qualità, uno sa giocare bene a calcio, l'altro sa fare bene i conti, anche piccola macchia le aveva. Per cui siamo tutti diversi, ma dobbiamo accettarci e rispettarci per quello che siamo ([Allegato n°7](#): *alcune riflessioni emerse dal confronto*).

c) La visualizzazione

Terminata l'analisi collettiva, l'attenzione degli alunni, attraverso una fase di rilassamento guidato e di concentrazione con musica, viene indirizzata verso la visualizzazione dei momenti, delle immagini, delle emozioni, che maggiormente hanno colpito ognuno.

Il momento della visualizzazione serve a soffermarsi sulle proprie emozioni, su ciò che è emerso dal racconto e dal momento successivo della riflessione. ([Allegato n°8](#): *la visualizzazione*).

d) La produzione individuale

Dopo il rilassamento e la visualizzazione si chiede ai bambini di rappresentare graficamente e individualmente, le emozioni che il racconto e il rilassamento hanno evocato in ognuno di loro.

Gli alunni sono liberi di disporsi nello spazio come preferiscono, di utilizzare le tecniche grafico-pittoriche che prediligono al fine di esprimere quello che hanno provato nel momento della visualizzazione. ([Allegato n°9](#): *la produzione individuale*).

e) Il cerchio dei racconti individuali

L'incontro termina con il momento dedicato all'analisi individuale e collettiva di quanto prodotto. Si avvia il circle

time, all'interno del quale ogni alunno racconta il suo vissuto rispetto all'esperienza fatta.

Le riflessioni emerse sono molteplici e toccanti, mettendo in rilievo tutto ciò che gli alunni hanno provato rispetto ai temi affrontati. ([Allegato n°10](#): il cerchio dei racconti individuali/alcuni racconti emersi dalle illustrazioni dei bambini).

**SALUTI FINALI:** al termine delle attività insegnanti e alunni si abbracciano l'un l'altro e si ringraziano per il bellissimo lavoro svolto insieme, in effetti, si concedono anche un applauso. L'idea di finire in questo modo la sessione di lavoro, è nata dall'importanza di doverci a volte soffermare su modalità gentili di cura dell'altro, che nella società attuale non sono più pratiche scontate. In effetti, sempre più ci si accorge di atteggiamenti scortesi e di una forte competizione degli alunni per una lotta di affermazione del proprio "io" su quello degli altri.



## ❖ UNITA' DI LAVORO N°2

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - **Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G. Mazzini"
  - **Classe:** 1 °A
  - **Data:** 8/02/2014
  
- **TITOLO:** " IL VIAGGIO DELL'AMICIZIA"
  
- **DESTINATARI:** classe 1 ° A
- **DISCIPLINE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
- **CONTENUTI:** accettare e rispettare le "diversità".
- **TEMPI:** 2 ore
- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Brain storming, didattica laboratoriale.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** forbici, colla, tempere, materiale da recupero, story board.
- **SPAZI:** per tutte le attività non vengono richiesti altri spazi se non l'aula di appartenenza.

- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** L'insegnante conduce il gruppo svolgendo primariamente la funzione di co-pensatore, facilitatore, co-attore; creando, mantenendo e promuovendo la comunicazione nel gruppo. In altre parole concilia i bisogni degli individui con quelli del gruppo stesso.
- **STRUMENTI DI VERIFICA:** costruzione di un testo collettivo a partire dalle immagini (Cartales), confronto sui prodotti, conversazioni guidate.
- **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

## 2° Fase: **IL CARTALES COLLETTIVO**

### a) Il sacrificio rituale

Nell'incontro successivo si chiede agli alunni di riprendere il proprio elaborato e di scegliere l'elemento più importante della propria composizione che si vuole salvare e quindi ritagliarlo.

Tutti questi elementi vengono incollati su di una lunga striscia di "carta scenografia" riempiendo tutto lo spazio. Ciascuno decide in modo autonomo dove collocare il suo elemento lasciandosi guidare dalla propria sensibilità.

Alla fine si osserva la composizione allo scopo di trovare, collettivamente, i possibili collegamenti tra i vari elementi e realizzare, con essi, una nuova composizione.

L'attenzione è posta dunque sugli spazi lasciati liberi che sono riempiti come zone collegamento tra i vari elementi, spazi nei quali sono stati introdotti nuovi elementi che hanno arricchito l'intera composizione attraverso la partecipazione di tutti. È stato un momento di studio tendente a scoprire il significato nascosto della composizione.

### b) La produzione collettiva

Attraverso l'uso di diverse tecniche pittoriche gli elementi della composizione cominciano a essere connessi dai

bambini: essi cominciano a narrarci una storia. Non si tratta di una storia qualsiasi, ma della nostra storia, rielaborazione personale delle tematiche affrontate insieme. Momento legato alla partecipazione diretta di ognuno e collegato al “fare”, produrre insieme. Il risultato è una magnifica storia dal titolo “Il viaggio dell’amicizia” che bene testimonia la collaborazione del gruppo nella realizzazione di un unico lavoro complessivo.

c) Il cerchio dei racconti individuali

Una volta prodotta, la composizione è stata discussa in gruppo. L’argomentazione è stata indirizzata sui nuovi contenuti emersi dalla produzione, quale trasposizione dei contenuti della storia iniziale raccontata e dei vissuti di ognuno. Nonostante l’uso di parti di disegni individuali, totalmente diversi tra loro, gli alunni sono riusciti a lavorare insieme e produrre un unico lavoro, testimonianza della conciliazione delle differenze ([Allegato n°11](#): *il cartales collettivo: ritaglio, produzione, racconto: “il viaggio dell’amicizia”*).

### ❖ UNITA' DI LAVORO N°3

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - **Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G. Mazzini"
  - **Classe:** 1 °A
  - **Data:** 15/02/2014
  
- **TITOLO:** BUONI AMICI PERCHÉ....
  
- **DESTINATARI:** classe 1 °A
- **DISCIPLINE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
- **CONTENUTI:** condivisione – collaborazione – valorizzazione e rispetto delle differenze.
- **TEMPI:** 2 ore
- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Brain storming, Cooperative Learning.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** album da disegno, cartoncini A4, colori di vario genere, cartellone, Lim.
- **SPAZI:** aula di appartenenza.
- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** Il ruolo dell'insegnante è di mediatore/gestore dei vari gruppi.

- **STRUMENTI DI VERIFICA:** prodotti dei vari gruppi di apprendimento, osservazione delle modalità relazionali messe in atto.

- **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

**Prima parte:**

**IO SONO UN BUON AMICO PERCHÉ:** ognuno scrive su una scheda tre qualità che pensa lo possano rendere un buon amico agli occhi degli altri. Per A., scriviamo noi le qualità che lo rendono un buon amico per noi.

In questa attività ogni alunno individua e riconosce delle qualità in sé, riconoscendosi delle caratteristiche positive. ([Allegato n°12](#): scheda “io sono un buon amico perché ...”).

Seconda parte: **CACCIA ALL’AMICO:** l’insegnante legge le qualità che ogni alunno ha scritto di se stesso nel foglio. Tutti cercano di indovinare qual è il compagno che possiede quelle determinate qualità. Ci si sofferma sul riconoscimento delle caratteristiche positive che ogni alunno ha individuato in se stesso.

Ogni bambino ha scritto delle peculiarità che lo caratterizzano come un buon amico, tra queste emerge anche l’indispensabile capacità di saper condividere. “Cosa significa però saper condividere?” la maestra avvia un brainstorming per analizzare insieme le risposte dei bambini. Di seguito le opinioni emerse dal brainstorming:

## **CONDIVIDERE**

- **Dividere un gioco (Fatima)**
- **Giocare insieme (Martina)**
- **Dare – prestare (Nicolò)**
- **Usare qualcosa con un altro amico (Reimi)**
- **Regalare (Rayan)**
- **Essere gentile (Angelica)**
- **Essere un amico (Maraima)**
- **Dividere le cose (Valerio)**

Successivamente insegnante e alunni riflettono insieme su quanto emerso e convengono che condividere significa offrire del proprio agli altri, partecipare insieme.

L'insegnante con l'attività successiva mette gli alunni nella situazione di sperimentare la loro capacità di condivisione.

**AIUTO! LA LUNA NON C'È PIÙ!:** L'insegnante propone la lettura e allo stesso tempo la visione, tramite la Lim (in modo da interessare i diversi stili di apprendimento), del racconto "Aiuto! La luna non c'è più!" ([Allegato n°13](#): Aiuto! La luna non c'è più!).

Ad un certo punto il racconto si interrompe: "È successo un guaio al quale bisogna rimediare. Simone e Sofia non riescono a trovare la soluzione. Aiutiamoli noi a rimettere le cose a posto". Ogni gruppo cerca di trovare la soluzione al problema, rilevante la negoziazione e la condivisione. In perfetto stile cooperative i bambini oltre ad essere divisi in gruppi, hanno all'interno del gruppo un ruolo ben specifico, stabilito preliminarmente dall'insegnante. I bambini dopo un disorientamento iniziale si mettono all'opera. I membri dei vari gruppi si confrontano e cercano una soluzione condivisa al problema. Dopo la discussione e il confronto raggiungono il compromesso e si mettono al lavoro, ognuno secondo il proprio ruolo, per fare un'elaborazione di quanto stabilito ([Allegato n°14](#): apprendimento cooperativo).

## ❖ UNITA' DI LAVORO N°4

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - **Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G. Mazzini"
  - **Classe:** 1°A
  - **Data:** 22/2/2014
  
- **TITOLO:** "Aiuto! La luna non c'è più"
  
- **DESTINATARI:** classe 1°A
- **DISCIPLINE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
- **CONTENUTI:** condivisione – collaborazione – valorizzazione e rispetto delle differenze.
- **TEMPI:** 2 ore
- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Cooperative Learning.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** album da disegno, matite, colori di vario genere, forbici, schede, cartellone, Lim.
- **SPAZI:** per tutte le attività non vengono richiesti altri spazi se non l'aula di appartenenza.
- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** Il ruolo dell'insegnante è di mediatore/gestore dei vari gruppi.
- **STRUMENTI DI VERIFICA:** prodotti dei vari gruppi di apprendimento, osservazione delle modalità relazionali messe in atto.

▪ **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

**AIUTO! LA LUNA NON C'É PIÙ!:** ogni gruppo riprende l'elaborato della scorsa sessione di lavoro e lo condivide con l'intero gruppo classe. Il prodotto finale è raccontato, illustrato, discusso, condiviso con tutti gli altri. Al termine i lavori sono affissi all'interno di un cartellone che ingloba in sé il contributo del singolo, del gruppo e dell'intera classe. Forte momento di condivisione attraverso domande stimolo. Il narratore racconta della parte scritta, mentre l'illustratore evidenzia la scelta del soggetto e delle tecniche grafico-pittoriche utilizzate. Inoltre una nota di merito va data alle soluzioni individuate dai bambini per la risoluzione del problema, in termini soprattutto di creatività, fantasia e originalità ([Allegato n°15: apprendimento cooperativo 2](#)).

Si procede con la riflessione sul lavoro effettuato attraverso una conversazione guidata:

- Cosa serviva per fare bene questo lavoro? È stato facile o difficile dover lavorare insieme?

I bambini rispondono che bisognava ascoltare gli interventi di tutti per trovare la soluzione al problema. Bisognava collaborare e negoziare con le idee dell'altro. Hanno espresso una certa difficoltà iniziale sul mettersi d'accordo, ma quando poi ci sono riusciti, è stato facile realizzare il prodotto finale perché ognuno aveva un ruolo ben definito.

**IL FIORE DELLE QUALITÀ:** Attraverso il lavoro di gruppo precedente ogni alunno ha potuto apprezzare alcune qualità dei compagni.

L'insegnante propone ai bambini di regalare a ogni compagno un bel fiore colorato e dentro ogni petalo scrivere una sua qualità che hanno avuto il piacere di apprezzare. Si conviene che è davvero bello apprezzare gli altri ma allo

stesso tempo è bello sentirsi apprezzati. Difatti la nostra identità si costruisce anche attraverso i feedback che gli altri ci inviano ([Allegato n°16](#): *il fiore delle qualità*).

**TRENINO DI MASSAGGI:** anche in questa occasione insegnante e alunni concordano che sono stati bravi nel riuscire a lavorare insieme, per cui decidono di prendersi un po' cura l'uno dell'altro. Seduti in cerchio si dispongono come un trenino per le coccole finali.



## ❖ UNITA' DI LAVORO N°5

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - **Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G. Mazzini"
  - **Classe:** 1°A
  - **Periodo:** 1/3/2014
  
- **TITOLO:** INSIEME POSSIAMO ...
  
- **DESTINATARI:** classe 1°A
- **DISCIPLINE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
  - Educazione fisica
  - Musica
- **CONTENUTI:** aiuto reciproco – cooperazione - condivisione - valorizzazione e rispetto delle differenze.
- **TEMPI:** 2 ore
- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Learning by doing, Didattica laboratoriale.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** pennarelli, album da disegno, matite, colori di vario genere, forbici, schede, cartellone, Lim.
- **SPAZI:** Per tutte le attività non vengono richiesti altri spazi se non l'aula di appartenenza.
- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** L'insegnante conduce il gruppo svolgendo primariamente la funzione di co-pensatore, facilitatore, co-attore; creando, mantenendo e

promuovendo la comunicazione nel gruppo. In altre parole coincide i bisogni degli individui con quelli del gruppo stesso.

- **STRUMENTI DI VERIFICA:** osservazione delle prestazioni, costruzione di elaborati relativi all'espressione di sentimenti ed emozioni, conversazioni guidate.
- **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

**PENNARELLO IN EQUILIBRIO:** I bambini vengono divisi in due squadre, all'interno di ogni squadra i giocatori sono divisi in coppia e disposti in fila, pronti per una staffetta di coppia. Al via, tenendo un pennarello in equilibrio con le dita, le coppie fanno un percorso e alcuni movimenti, poi tornano indietro e passano il testimone. Alla fine viene avviata la discussione con domande stimolo: "Cosa serviva per fare bene questo gioco?". I bambini rispondono che bisognava rispettare il tempo del compagno, tenere in equilibrio il pennarello, aspettare l'altro ([Allegato n°17: pennarello in equilibrio](#)).

**TRANQUILLO, SIEDITI!:** L'insegnante spiega l'attività ludica. Gli alunni vengono disposti in due file, ogni bambino deve far sedere il compagno che sta davanti sulle sue gambe e sedersi a sua volta su quelle del compagno dietro di lui. Bisogna stare in equilibrio senza cadere. Al termine del gioco viene avviata la discussione: - "Cosa abbiamo provato?" alcuni bambini dicono di aver avuto timore di sedersi, per paura di cadere, altri dicono che è stato bello. - "Cosa serviva per fare bene questo gioco?" i bambini rispondono che bisognava avere fiducia nel compagno, stare seduti bene, gioco di squadra. Inoltre i bambini cercano di spiegare cosa significa avere fiducia nei nostri compagni, alcuni dicono che significa credere nell'altro o meglio

sedermi perché so che il mio compagno non mi farà cadere ([Allegato n°18](#): *Tranquillo, siediti!!!*).

**FIGURE CON IL CORPO:** L'insegnante divide i bambini in gruppi e spiega che devono confrontarsi tra di loro, decidere insieme una figura e realizzarla con i loro corpi, successivamente gli altri compagni cercheranno di indovinare di quale figura si tratti. Anche questa volta viene sperimentata la capacità di cooperazione dei bambini. Tutti si confrontano e in seguito sperimentano attraverso la dimensione corporea, cercando di disporsi nello spazio come preventivamente deciso insieme. Tra le altre, emerge la capacità dei bambini di mettere in atto strategie inclusive capaci di far partecipare tutti alle attività, anche i compagni che presentano qualche difficoltà come A. ([Allegato n°19](#): *figure con il corpo*): Al termine del gioco l'insegnante avvia la riflessione: -"Cosa serviva per fare bene quest'attività?" i bambini rispondono: "occorreva lavoro di squadra, fare bene le figure, non lasciare fuori nessun compagno, non lavorare da soli, prima di fare le figure occorreva pensare insieme".

**MACCHIE SONORE:** L'insegnante spiega ai bambini che sono quasi giunti al termine del loro meraviglioso viaggio e allora ognuno di loro dovrà fare un regalo al gruppo. La maestra propone l'ascolto di alcune musiche molto diverse tra loro ([Allegato n°20](#): *macchie sonore*). Gli alunni ascoltano e spinti dal turbinio di emozioni provate, realizzano un disegno da donare al gruppo. Il focus è rivolto al percorso fatto insieme e su quelle emozioni che abbiamo nutrito e vogliamo adesso donare al nostro gruppo classe ([Allegato n°21](#): *ascolto per donare*).

## ❖ UNITA' DI LAVORO N°6

- **IDENTIFICAZIONE:**
  - **Scuola:** Direzione Didattica di Vignola - plesso "G. Mazzini"
  - **Classe:** 1 °A
  - **Periodo:** 8/3/2014
  
- **TITOLO:** "TUTTI UGUALMENTE DIVERSI"
  
- **DESTINATARI:** classe 1 °A
- **DISCIPLINE:**
  - Cittadinanza e costituzione
  - Italiano
  - Arte e immagine
- **CONTENUTI:** la diversità "valore aggiunto per il gruppo".
- **TEMPI:** 2 ore
- **METODOLOGIE/STRATEGIE UTILIZZATE:** Brain storming, Didattica laboratoriale.
- **MATERIALI/MEZZI/STRUMENTI:** colla vinilica, cartoncino, corda, materiale di recupero vario.
- **SPAZI:** Per tutte le attività non vengono richiesti altri spazi se non l'aula di appartenenza.
- **DEFINIZIONE DEI RUOLI:** L'insegnante conduce il gruppo svolgendo primariamente la funzione di co-pensatore, facilitatore, co-attore; creando, mantenendo e promuovendo la comunicazione nel gruppo. In altre parole concilia i bisogni degli individui con quelli del gruppo stesso.

- **STRUMENTI DI VERIFICA:** costruzione di elaborati relativi all'espressione, conversazioni guidate, confronto sui prodotti.
- **DESCRIZIONE ATTIVITÀ:**

**RIPENSANDO AL PERCORSO FATTO INSIEME:** L'insegnante scrive alla Lim: "Ecco cosa abbiamo imparato ...".

I bambini riflettono sul percorso realizzato insieme ed esprimono tutti i concetti che a loro avviso hanno assimilato durante questo bellissimo viaggio alla scoperta dell'altro e della bellezza dello stare insieme.



Al termine della scrittura si evidenzia la formazione di un puzzle. Insegnante e alunni riflettono insieme che tutte le cose che hanno avuto il piacere di scoprire insieme si incastrano perfettamente tra di loro, quasi a formare un puzzle, di conseguenza per stare bene insieme è importante tenerle tutte sempre ben presenti.

**SAREMO ALBERI:** ad ogni bambino viene distribuito un foglio, della colla vinilica e un pezzetto di corda.

La maestra visualizza delle immagini alla Lim e comincia a raccontare: “Nella terra ci sono tanti semi che dormono. Ognuno di questi semi darà vita a un albero. Ma chi sono questi alberi? Sono Massimo, Alice, Ciro ....., questi alberi siete voi” ([Allegato n°22](#): saremo alberi). Al termine della narrazione l’insegnante propone di dipanare la corda e creare il proprio albero, tale che ci rappresenti. Ogni albero è diverso dall’altro, poiché ognuno di noi è diverso dall’altro. Si decide insieme di attribuire un aggettivo a ogni creazione. Insieme insegnante e alunni individuano un attributo per l’albero creato ma allo stesso tempo esso definisce anche la personalità di ogni allievo. ([Allegato n°23](#): saremo alberi). Durante questa attività i bambini hanno avuto il piacere di giocare con le parole e identificare con un aggettivo positivo i propri compagni, allo stesso tempo ogni bambino, ancora una volta, si è sentito apprezzato dai compagni.

.....**E TUTTI INSIEME SIAMO UNA GRANDE FORESTA:** i bambini si meravigliano e si sorprendono di quanti alberi meravigliosi hanno creato. Si avvia una riflessione sulle caratteristiche degli alberi tutti diversi tra loro, come diversi siamo noi. Insieme gli alberi formano una grande e meravigliosa foresta, come noi siamo una grande e meravigliosa squadra, la quale ha saputo lavorare e collaborare insieme nel modo corretto ([Allegato n°24](#): ... e *tutti insieme siamo una grande foresta*).

## 2.5. FASE DI VALUTAZIONE

Il percorso è stato monitorato attraverso questionari di gradimento presentati agli alunni al termine delle attività. Questi sono serviti per tenere sotto controllo lo svolgersi delle attività e per individuarne punti di forza e punti di debolezza.

La valutazione si è servita dell'osservazione ed ha tenuto conto principalmente della partecipazione e dell'interesse degli alunni, degli interventi e delle modalità di disponibilità e interazione alle proposte dell'insegnante.

Inoltre si sono valutati via via i lavori e le produzioni scritte (individuali e di gruppo) e orali, nonché i successi ottenuti nelle fasi di elaborazione dei vissuti e delle interiorizzazioni degli input didattico – educativi, messi poi in atto in altri momenti formali e informali della vita scolastica.

Ancora sono stati tenuti in debito conto anche i risultati della seconda somministrazione del sociogramma, i quali hanno evidenziato delle modifiche, in positivo, del clima relazionale della classe ([Allegato n°25](#): *esiti somministrazione sociogramma*).

## CONCLUSIONI

Al termine di questo impegnativo ma stimolante lavoro, la riflessione si indirizza verso l'inatteso successo del progetto.

Attraverso l'input dato da questo percorso i bambini si sono rivelati abili collaboratori, dando importanza al valore della diversità. Gli alunni si sono messi alla prova e si sono arricchiti attraverso l'incontro delle loro reciproche differenze.

Inoltre la sperimentazione di questo progetto ha consentito ancora una volta un'arricchimento del mio bagaglio personale e professionale donandomi la possibilità di rimettermi in gioco.

In qualità di insegnante di sostegno il mio obiettivo primario è quello di rendere l'alunno portatore di handicap parte integrante della classe. Permettergli di scambiare con i compagni esperienze significative che orientano al cambiamento e alla coesione del gruppo.

L'apprendimento si verifica in gran parte nel rapporto con il gruppo di pari, nella relazione emulativa, solidaristica e di aiuto reciproco con i compagni.

È importante offrire ad ogni soggetto, ed in particolare all'alunno portatore di handicap l'opportunità di imparare a vivere e a lavorare con i compagni in ambiti scolastici e comunitari naturali e integrati. È importante lavorare sempre per il progetto di vita dell'alunno, per tale motivo non si può prescindere dall'acquisizione di una certa autonomia e

soprattutto di partecipazione alla vita sociale, come aspetti sostanziale di un'educazione democratica.

L'insegnante di sostegno ha il compito di promuovere la cultura dell'integrazione, progettando e programmando azioni formative mirate verso un'educazione inclusiva.

A tal proposito ringrazio tutti i colleghi e quelle classi che in questi pochi anni di precariato sono stati dei veri maestri. La crescita personale e professionale del docente, così come di qualsiasi altra persona, avviene appunto attraverso l'incontro, lo scontro e il confronto con gli altri.

## BIBLIOGRAFIA

- Barone L. (2007). *Emozione e sviluppo. Percorsi tipici e atipici*. Roma: Carocci.
- Camaioni L. (1996). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Milano: Il Mulino.
- Contini M. (2002). *Il gruppo educativo*. Roma: Carocci.
- Francescato, Putton, Cudini (2001). *Star bene insieme a scuola*. Roma: Carocci.
- Johnson D. W., Johnson R. T., Holubec E. J. (1996). *Apprendimento cooperativo in classe*. Trento: Erickson.
- Le Néouanic L. (2005). *Piccola Macchia*. Bologna: Giannino Stoppani edizioni.
- Mignosi E. (2007). *Formare in laboratorio. Nuovi percorsi universitari per le professioni educative*. Milano: Franco Angeli.
- Montesarchio G., Marzella E (2005). *99 giochi per la scuola, il teatro, l'azienda... il gruppo*. Milano: Franco Angeli.
- Yarlett E. (2013). *Aiuto! La luna non c'è più!*. Milano: la Margherita edizioni.

- o Allegato n°1: *gli amici del silenzio*.



- Allegato n°2: *sintesi di alcune emozioni espresse dai bambini.*

<b><i>Sintesi di alcune emozioni espresse dai bambini</i></b>	
Debora	Emozionata
Eleonora	Agitata
Reimi	Contento
Fatima	Emozionata, felice e curiosa
Ryan	Curioso
Alice	Curiosa
Maraima	Contenta
Filippo	Felice



- o Allegato n°3: *la rete delle emozioni*.



- o Allegato n°4: la gara di canottaggio.



- Allegato n°6: *racconto Piccola Macchia*.



- Allegato n°7: alcune riflessioni emerse dal confronto.

Alice	Si deve giocare tutti insieme e se qualcuno non sa fare qualcosa bisogna trovare una soluzione.
Fatima	Se qualcuno rimane in disparte ci rimane male e si sente triste.
Massimo	Essere diversi non è una cosa brutta, perché tutti siamo diversi.
Eleonora	Ogni bambino sa fare qualcosa oppure se non la sa fare possiamo insegnargli noi.
Guenda	Bisogna giocare con tutti i compagni e non pensare che perché non sa fare una cosa non sappia fare nulla.



- Allegato n°8: *la visualizzazione*.



o Allegato n°9: *la produzione individuale.*



- Allegato n°10: *il cerchio dei racconti individuali/alcuni dei racconti emersi.*



<b>Fatima</b>	Un bambino, inizialmente triste, incontra un amico. Insieme guardano le farfalle volare sui fiori e sulle case e sono felici.
<b>Giulia</b>	Due bambine si abbracciano e sono felici perché si dicono quanto si vogliono bene.
<b>Ciro</b>	Una gara tra amici: vince Ciro ma sono tutti contenti perché si vogliono molto bene tra di loro.
<b>Angelica</b>	Un gruppo di amici per divertirsi insieme organizzano una bella festa.
<b>Nicolò</b>	Diversi mostri molto spaventosi, ho pensato a quanto mi sento triste quando mio fratello mi esclude dai giochi.



- Allegato n°11: *il cartales collettivo: ritaglio, produzione, racconto: "il viaggio dell'amicizia".*



## IL VIAGGIO DELL'AMICIZIA

Un giorno Matilde decise di prendere la sua macchina per andare a trovare il Signor Rettangolo. Dopo essersi incontrati decisero di prendere la loro mappa, dove erano evidenti alcuni punti di riferimento, e partirono con la loro barca per un bel viaggio. Durante il viaggio però cominciarono a sentirsi soli e decisero di invitare Giovanna, Giorgia, Emma e Alessia.

Era una bellissima giornata di sole, con un arcobaleno in vista, quando tutto ad un tratto, dagli abissi del mare comparve un mostro che sputava palle di fuoco. I giovani amici erano tutti molto spaventati, ma per fortuna arrivò il loro eroe, l'amico Maximilien.

Maximilien con la sua racchetta magica diede una scossa al mostro e quest'ultimo morì.

Felici e contenti ritornarono tutti a casa e per ringraziare il loro eroe gli amici organizzarono una festa e lo riempirono di affetto e tanti baci.



- o Allegato n°12: scheda "io sono un buon amico perché..."

**IO SONO UN BUON AMICO  
PERCHÉ ....**



1 SIMPATICA

2 GENEROSA

3 GENTILE

NOME: ELISA



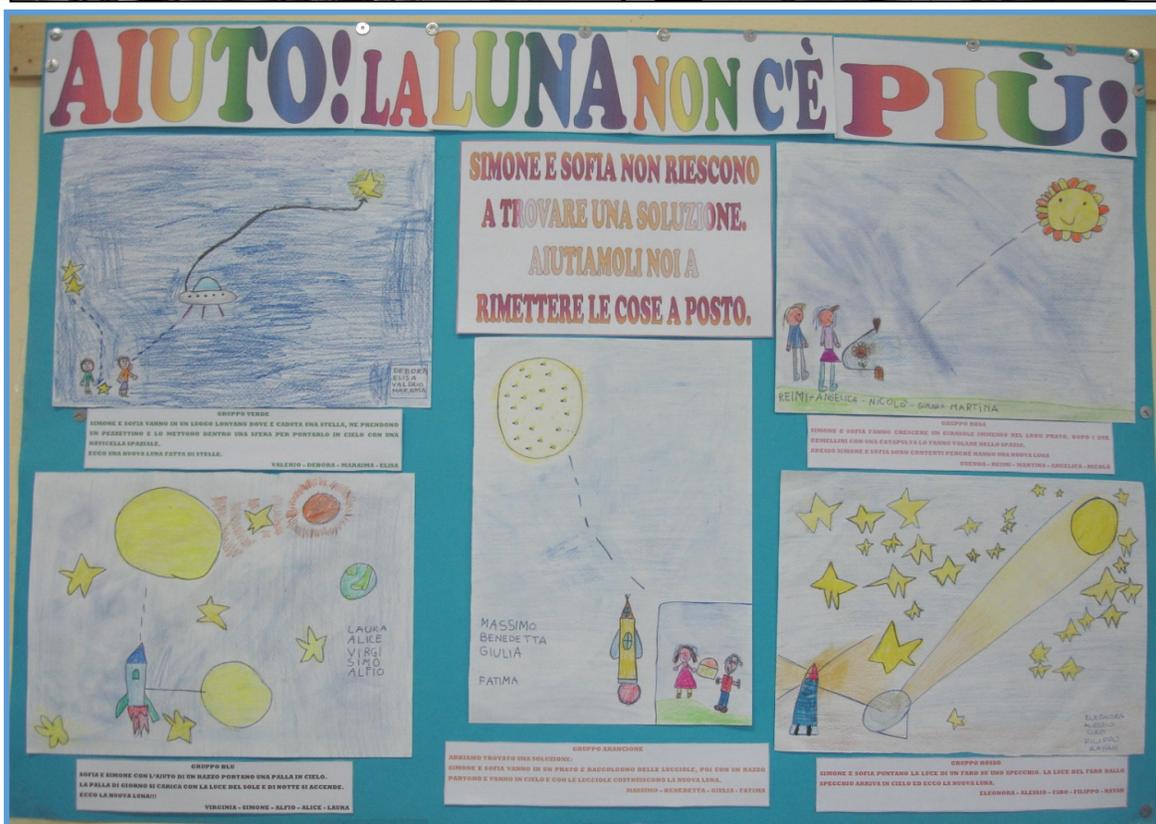
o Allegato n°14: apprendimento cooperativo.







o Allegato n°15: apprendimento cooperativo 2.

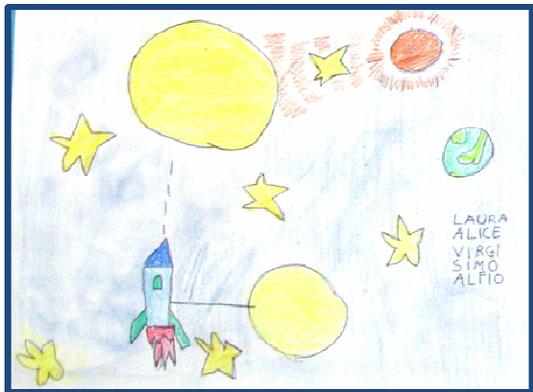




### Gruppo Verde

Simone e Sofia vanno in un luogo lontano dove è caduta una stella, ne prendono un pezzettino e lo mettono dentro una sfera per portarlo in cielo con una navicella spaziale. Ecco una nuova luna fatta di stelle.

Valerio – Debora – Maraima – Elisa



### Gruppo Blu

Sofia e Simone con l'aiuto di un razzo portano una palla in cielo. La palla di giorno si carica con la luce del sole e di notte si accende. Ecco la nuova luna !!!

Virginia – Simone – Alfio – Alice Laura



MASSIMO  
BENEDETTA  
GIULIA  
FATIMA

### Gruppo Arancione

Abbiamo trovato una soluzione:

Simone e Sofia vanno in un prato e raccolgono delle lucciole, poi con un razzo partono e vanno in cielo e con le lucciole costruiscono la nuova luna.

Massimo – Benedetta – Giulia – Fatima

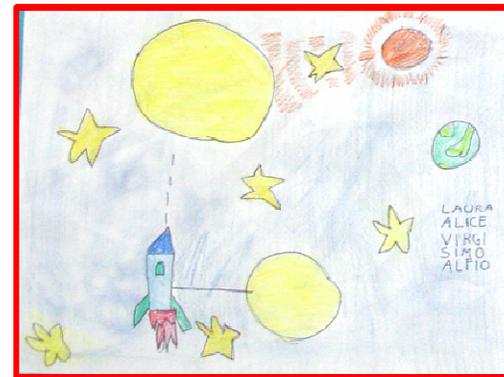


REIMI – ANGELICA – NICOLÒ – GIULIA – MARTINA

### Gruppo Rosa

Simone e Sofia fanno crescere un girasole immenso nel loro prato, dopo i due gemellini con una catapulta lo fanno volare nello spazio. Adesso Simone e Sofia sono contenti perché hanno una nuova luna.

Guenda – Reimi – Martina – Angelica – Nicolò



LAURA  
ALICE  
VIRGI  
SIMO  
ALFIO

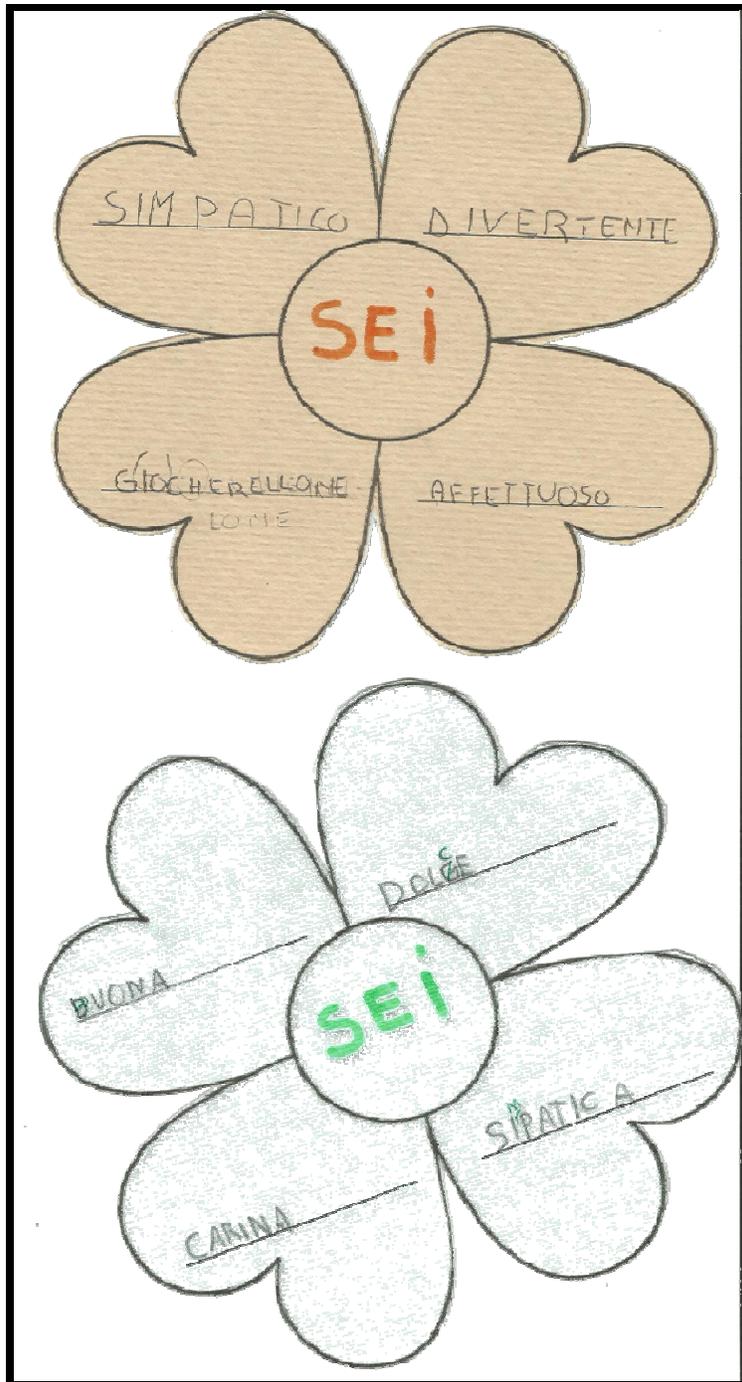
### Gruppo Rosso

Simone e Sofia puntano la luce di un faro su uno specchio. La luce del faro dallo specchio arriva in cielo ed ecco la nuova luna.

Eleonora – Alessio – Ciro – Filippo – Rayan



- Allegato n°16: *il fiore delle qualità.*



- Allegato n°17: *pennarello in equilibrio*.



- o Allegato n°18: *Tranquillo, siediti!!!*



- Allegato n°19: figure con il corpo.







Il carillon



Lo stivale



Il serpente

# L'ARCOBALENO



o Allegato n°21: ascolto per donare.



# IO DONO ...



il piacere che ho provato  
nello stare con i miei compagni.



cielo, l'arcobaleno e tanti bambini che si danno la mano.



vooglio ai miei compagni  
tutto l'affetto che  
mi danno.



l'arcobaleno



- Allegato n°23: *saremo alberi.*





- o Allegato n°24: ... e tutti insieme siamo una grande foresta.



- Allegato n°25: esiti somministrazione sociogramma.

**SOCIOGRAMMA SUL CLIMA RELAZIONALE**

A.S.2013.2014                      PRIMO QUADRIMESTRE  
 PLESSO "G. MAZZINI"      CLASSE IA

Legenda profili:  
 alunno da integrare: da 0 a 3 preferenze  
 alunno integrato: da 4 a 15 preferenze  
 alunno molto integrato: più di 16 preferenze

⇒ Numero totale degli alunni che hanno risposto alle domande. 22  
 (compresi gli stranieri)

Tutti gli alunni	
	numero
Alunno DA INTEGRARE	11
Alunno INTEGRATO	13
Alunno MOLTO INTEGRATO	/

REINSERIRE NELLA SEGUENTE TABELLA SOLO I PROFILI RELATIVI AGLI STRANIERI

Alunni stranieri		
	numero	
	Nati in Italia	Nati all'estero
Alunno DA INTEGRARE	5	
Alunno INTEGRATO	1	
Alunno MOLTO INTEGRATO	/	

**SOCIOGRAMMA SUL CLIMA RELAZIONALE**

A.S.2013.2014                      SECONDO QUADRIMESTRE  
 PLESSO "G. MAZZINI"      CLASSE IA

Legenda profili:  
 alunno da integrare: da 0 a 3 preferenze  
 alunno integrato: da 4 a 15 preferenze  
 alunno molto integrato: da 16 a più di preferenze

⇒ Numero totale degli alunni iscritti alla classe. 23  
 (compresi gli stranieri)

Tutti gli alunni	
	numero
Alunno DA INTEGRARE	3
Alunno INTEGRATO	19
Alunno MOLTO INTEGRATO	1

REINSERIRE NELLA SEGUENTE TABELLA SOLO I PROFILI RELATIVI AGLI STRANIERI

Alunni stranieri		
	numero	
	Nati in Italia	Nati all'estero
Alunno DA INTEGRARE	2	/
Alunno INTEGRATO	3	
Alunno MOLTO INTEGRATO	/	/

